ANNO XXXIV — Domenica, 12 giugno 1881 — N. 161

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	[illegible]	» 15	» 29	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	[illegible]	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	[illegible]	» 20	» 39	» [illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia	[illegible]	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti sominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5** per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dalley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 11 giugno

BOLLETTINO POLITICO

A quanto pare, non vi saranno dimissioni in Francia. Nè il presidente della Camera nè i ministri Cazot, Farre e Constans che rappresentano il signor Gambetta nei consigli del governo repubblicano, intendono di rallegrare gli avversari con questa dimostrazione di dispetto. D'altra parte, non dandosi per intesi del voto del Senato, essi mostrano di tenerlo in nessun conto, quantunque sia anch'esso, almeno in massima parte, espressione di un corpo elettorale.

Delle condizioni della Francia e del tentativo del signor Gambetta, discorriamo a lungo nel nostro primo articolo d'oggi. Qui vogliamo soltanto notare due punti: il primo che la stampa francese è unanime nel riconoscere la gravità della situazione; il secondo che al signor Gambetta non giovò l'aver offerto la mano ai clericali. I quali sono sempre lieti delle concessioni ottenute ma, di regola generale, non le contraccambiano.

Il ministero francese avrebbe, ad ogni modo, deciso di anticipare alla seconda quindicina di luglio le elezioni; ma per rendere definitiva questa risoluzione, aspetta il parere conforme degli Uffici della Sinistra. È certo che se il signor Gambetta e i suoi amici non intendono sottomettersi, la lite non può esser decisa che dal giudizio degli elettori.

Volgendo lo sguardo altrove, notizie dolorose ci giungono dall'Irlanda, dove la resistenza assume proporzioni sempre più serie. Il peggio si è che gli agitatori irlandesi moltiplicano i loro *tentativi* criminosi anche nelle altre parti del Regno Unito, sperando così di giungere al loro scopo col terrore. Non crediamo per verità che il governo inglese non sia in grado di domare questa ribellione, la quale viene trasformandosi in una vera guerra civile. Ma per lungo tempo l'Inghilterra dovrà concentrare contro gl'irlandesi tutte le forze, la qual cosa rende sempre più improbabile il suo intervento attivo nelle questioni europee.

La Francia prosegue l'opera sua di annessione a Tunisi, e tanto più è sicura del fatto suo perchè sa che l'Inghilterra ha ben altre brighe e non le recherà molestia da questo lato. Diciamo annessione, perchè ormai sono i francesi che governano e dispongono d'ogni cosa nella Reggenza. Dopo aver costretto il bey ad affidare ai consoli francesi la tutela de' suoi interessi all'estero, ora ha fatto un passo più innanzi. Un odierno telegramma ci annunzia che il bey fu obbligato a firmare un decreto che incarica il ministro residente francese signor Roustan di tutte le relazioni fra il governo tunisino e i rappresentanti esteri a Tunisi.

Il Bey è, dunque, interamente esautorato e spodestato di fatto. Si potrebbe chiedere se la Francia abbia diritto d'imporre ai governi che non hanno riconosciuto la recente Convenzione franco-tunisina, di corrispondere col signor Roustan anzichè col sovrano del paese dove tengono i loro agenti. Ma è inutile di suscitar questioni di diritto, quando si è in presenza di fatti compiuti.

LA DITTATURA DEL SIG. GAMBETTA

Nel *Bollettino politico* abbiamo, gli scorsi giorni, tenuto dietro diligentemente ai nuovi incidenti della politica francese. Il voto del Senato che respinge lo scrutinio di lista è una dichiarazione di ostilità al sig. Gambetta, e come già notammo altra volta, il conflitto è sorto non già fra il Senato e la Camera dei deputati, ma tra i fautori di un governo sinceramente repubblicano, vale a dire, fondato sulla partecipazione di tutti i poteri legalmente instituiti dalla Costituzione e i partigiani di una dittatura personale. Imperocchè lo scrutinio di lista doveva necessariamente condurre non solo alla presidenza, ma all'onnipotenza del sig. Gambetta.

Prima di condannare in modo assoluto queste ambizioni che altrove parrebbero biasimevoli, bisogna considerare bene le condizioni ed anche le tradizioni storiche del paese dove si manifestano. La Francia è terreno adatto per una forma di governo schiettamente repubblicana? Gli esperimenti fatti finora hanno dimostrato il contrario. La Francia è un'immensa officina d'idee liberali, delle quali ha fatto sempre un'ampia esportazione, mostrandosi impotente a conservarle e a giovarsene in casa propria.

Nessun regime veramente liberale ha mai potuto durare lungamente presso i nostri vicini, mentre presso altre nazioni la libertà non si è trovata a disagio neanche colla monarchia, anzi ha ricevuto da questa le più salde guarentigie. Le vicende della Francia, sovratutto da un secolo in qua, sono una continua serie di contraddizioni tra il culto delle idee liberali e l'impossibilità di effettuarle per conto proprio. Dato un popolo così fatto, è naturale che sia andato sempre agli eccessi, dal dispotismo all'anarchia. Il primo può assumere diverse forme, intitolarsi cesarismo o dittatura, ma si direbbe che senza di esso i francesi non possono esercitare l'ufficio che spetta ad una grande nazione. Più di dieci anni sono trascorsi dalla sconfitta di Sédan; la Francia ha riacquistato vigore e sente nuovamente il bisogno di far parlare di sè e di riacquistare all'estero il prestigio che pareva interamente ed irremissibilmente perduto. Questa soddisfazione d'amor proprio non le verrà certamente data da una repubblica tranquilla, serena, equanime, lontana dalle brighe in casa altrui e intenta solamente a svolgere la prosperità e le libertà interne. Non si muta facilmente il carattere d'un popolo, e i francesi sono essenzialmente un popolo militare, della qual cosa hanno tenuto conto tutti coloro che vollero essere davvero padroni del suo cuore, almeno per qualche tempo.

Il signor Gambetta ha fatto in questi ultimi tempi molte dichiarazioni pacifiche, ma in tali termini che non distruggessero presso i francesi l'opinione ch'egli, meglio di ogni altro suo competitore, rappresentasse le aspirazioni della Francia a incoronarsi nuovamente d'allore sui campi di battaglia. Qui sta principalmente la forza del signor Gambetta, il quale ha creduto pure di compiere un atto di somma abilità adoperandosi ad allontanare il sospetto che le velleità bellicose della Francia fossero rivolte contro la Germania. Non sappiamo quanto vi sia di vero nelle voci di un intimo accordo fra lui e il principe di Bismarck; le riteniamo anzi inesatte o, per lo meno, grandemente esagerate, ma è certo che il signor Gambetta ha voluto dissipare le diffidenze del gran cancelliere, additando altre vie all'attività militare dei francesi. Supponiamo ch'egli sia in buona fede; non ne consegue, però, che il principe di Bismarck abbia ragione di riposare tranquillo per l'avvenire. Se alla Francia riuscisse di ristabilire l'autorità delle sue armi in qualche guerra fortunata, neanche il signor Gambetta sarebbe in grado di trattenerla più tardi da un qualche tentativo per riprendere le perdute provincie. Il principe di Bismarck lo sa, e non s'illude a questo proposito, ma d'altro canto non gli dorrebbe che intanto i francesi portassero altrove le loro mire aggressive, e incominciassero dall'indebolirsi militarmente e diplomaticamente con altre guerre.

Lo sforzo, pertanto, che il signor Gambetta sta facendo per afferrare la dittatura, risponde all'indole della Francia, ma dovrebbe pur esser un grande e salutare avvertimento per coloro i quali hanno una grande fiducia nella propaganda delle istituzioni repubblicane francesi fuor dei confini di quella nazione. Non v'è Stato monarchico in Europa che non preferisca un'antica, leale e liberale Dinastia al governo personale di un uomo che, qualunque sia il suo merito, non porge alcun pegno di stabilità. L'esempio della Francia c'insegna pure che le repubbliche democratiche sono una pianta esotica nelle nazioni di razza latina, mentre in questa, come vediamo in Italia, le monarchie a base democratica fanno ottima prova. Su queste verità ci piacerebbe che meditassero imparzialmente i pochi repubblicani che abbiamo nel nostro paese.

È malagevole il pronosticare se il signor Gambetta riuscirà nel suo intento, oppure sarà sconfitto. Si apre, ad ogni modo, in Francia un nuovo periodo di agitazioni o di lotte civili, e si fa sempre più palese che se il signor Gambetta conseguisse lo scopo da lui chiaramente accennato, male e per breve tempo si reggerebbe al potere senza guidare a qualche impresa arrischiata il popolo che avesse a lui affidato i suoi destini. Noi che desideriamo la pace con tutti i nostri vicini e apprezziamo sovratutto i vantaggi delle buone relazioni colla Francia, dobbiamo però persuaderci di una grande verità: ed è che quanto meno saremo deboli, tanto più ci sarà facile di tutelare la nostra dignità senza pericolo di conflitti ch'è interesse comune di evitare.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il principe di Bismarck, secondo i giornali di Berlino dell'8, soffre sempre di gonfiezza alla gamba ed è costretto a rimanere in letto o sovra una poltrona.

— Il principe Milano doveva partire il 10 per Pietroburgo.

— La *Kreuzzeitung* riceve da Pietroburgo l'assicurazione che non v'ha traccia di raffreddamento fra le Corti di Russia e di Prussia.

— La *Provinzial Correspondenz* dimostra l'utilità politica d'un sussidio dato dallo Stato alle associazioni operaie. È dice il giornale ufficioso, il miglior mezzo di far comprendere ai lavoratori che lo Stato non esiste unicamente per proteggere le classi agiate.

— La *Germania* (giornale clericale) considera come fondate le voci che corrono relativamente ad un intervento diretto del Papa nella quistione dei vicarii capitolarii. A questo atto di conciliazione il governo prussiano risponderà probabilmente con qualche atto dello stesso genere.

— Il Reichstag sarà chiuso il 20 giugno.

INGHILTERRA. — Furono arrestati due membri notissimi della *Land league* di Mullingar, i signori Farrill e James Tuite. Una folla considerevole di abitanti, come pure delle bande musicali accompagnarono i prigionieri sino alla stazione e li acclamarono in segno d'incoraggiamento allorchè si mosse il treno che li conduceva alla prigione di Galway.

— Una vendita straordinaria di oggetti sequestrati per causa di non pagamento ebbe luogo lunedì ad Athlone, nelle proprietà di miss Naghten. Si posero all'asta anche parecchie greggie di buoi e di montoni. La polizia che temeva dei torbidi aveva fatto custodire la località da 200 dei suoi agenti, mentre le truppe della guarnigione alle quali si erano distribuite cartuccie a palla, erano consegnate. Ma la *Land league* aveva adottato le sue precauzioni perchè la vendita non si effettuasse. Quaranta montoni solamente furono aggiudicati a tre scellini l'uno, ed il rimanente del gregge venne acquistato ad un prezzo derisorio da un parente dell'individuo al quale era stato sequestrato. Immediatamente dopo la vendita scoppiò una rissa ed ebbero luogo degli arresti; fra gli altri fu arrestato il segretario della succursale locale della *Land league*. La popolazione di Athlone festeggiò clamorosamente l'insuccesso della vendita.

— Le autorità di Dublino, essendo state informate che a Ballyhaunis erano state nascoste delle armi, ordinarono perquisizioni in quella città.

In una delle case la polizia fece alzare i pavimenti. Però non venne scoperto nulla di sospetto.

La casa d'uno degli agenti del marchese di Lansdowne, il quale fece spiccare recentemente diversi mandati di evizione, fu saccheggiata lunedì sera. L'agente stesso venne bruciato in effigie. La polizia fu impotente a reprimere i disordini.

— Il signor Chamberlain pronunciò il 7 a Birmingham un discorso in cui difese la politica del governo in Irlanda; egli rinnovò l'assicurazione che il gabinetto si ritirerà se fosse respinto il *bill* agrario.

RUSSIA. — Una deputazione di cinque turcomanni *Tekkè*, con alla testa Tykma Sardar, capo delle forze degli Tekkè, il cui figlio maggiore venne ucciso durante l'ultima guerra davanti alle trinciere russe, furono in uno degli scorsi giorni ricevuti a Gatschina dallo Czar; essi espressero all'imperatore i sentimenti di fedeltà e di devozione da cui sono animati verso i loro vincitori. Furono dati loro parecchi doni, orologi d'oro, *caftani* di raso, ecc.

Il figlio di Tykma Sardar, di dieci anni, sarà posto in uno dei collegi militari di Pietroburgo.

— Il generale Skobeleff si recò all'estero per riposarsi delle fatiche della guerra contro i turcomanni.

BELGIO. — Nella seduta dell'8 giugno, la Camera ha approvato il bilancio degli affari esteri, senza discussione, con 54 voti favorevoli e 29 astensioni della Destra, cagionate dalla rottura delle relazioni colla Santa Sede.

In principio della tornata, avvenne un vivacissimo incidente pel progetto di legge che agevola la grande naturalizzazione degli stranieri, progetto che i cattolici sostengono essere stato presentato soltanto per permettere ai numerosi residenti tedeschi di Anversa di ingrossare le file degli elettori liberali.

— Il Senato approvò con 34 voti contro 27 la legge sull'insegnamento medio.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 giugno.

(195ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. legge una domanda d'interrogazione del deputato Martini Ferdinando al ministro della pubblica istruzione su disordini avvenuti nell'Università di Siena.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica) è agli ordini della Camera.

MARTINI F. Secondo si narra, e con fondamento di credibilità, gli studenti di giurisprudenza nella Università di Siena, lagnandosi dell'eccessivo rigore del professore di diritto romano, decisero di non più frequentare il corso. Il ministro, avvertitone, impose al rettore di richiamare gli studenti; quelli, anzichè obbedire, si raccolsero e presero deliberazioni che suonano comando e condizioni al professore. Ebbene, il Consiglio accademico accettò l'ordine del giorno da essi deliberato.

Domanda al ministro se i fatti siano veri e quali provvedimenti intenda prendere; e si meraviglia non tanto del contegno degli studenti quanto di quello dei professori.

Se non si rafferma, conclude l'oratore, il principio d'autorità, sarà impossibile che un professore possa con dignità tenere il suo posto.

BACCELLI (ministro). Non tutti i particolari riferiti dall'on. Martini intorno al doloroso fatto avvenuto nell'Università di Siena rispondono a verità. Un giovine e dotto insegnante di diritto romano in Siena, il prof. Scialoja, aveva cercato a correggere alcuni abusi invalsi presso quell'Università.

Alle prime irritazioni degli studenti il contegno delle autorità fu quanto cortese altrettanto energico. Egli, interrogato, esortò i professori a ricostituire da sè stessi l'ordine e la disciplina; che da ciò sarebbe rinfrancato il principio di solidarietà tra i professori, e l'autorità loro sugli studenti. Il ministro legge quindi i telegrammi spediti e ricevuti dal rettore di quell'Università. Questi diceva gli che l'ordine era stato ristabilito; ed egli non può credere che sia stato ristabilito a prezzo della dignità degli insegnanti.

Che se il fatto accennato dall'on. Martini fosse avvenuto, lo assicura che non incoraggerebbe la fiacchezza d'animo, provando che con la libertà si può mantenere incolume la dignità (Bene!)

MARTINI F. Avendo fondata ragione di ritener veri i fatti narrati dalla stampa locale, e che non risultano ufficialmente al ministro, ha fiducia che esso, presane notizia, verrà a quelle deliberazioni che valgano a tutelare la dignità dei professori.

BACCELLI (ministro) accerta che questa dignità è stata sempre tutelata. Se le informazioni poi trasmessegli non sono esatte, saranno presi i necessari provvedimenti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale politica.

ZANARDELLI (ministro guardasigilli) continuando il discorso ieri interrotto, afferma che il suffragio universale, sotto il passaporto rivoluzionario, può risolversi in istrumento di reazione; e cita esempi nostrali e forestieri. Esso non deve scompagnarsi e dev'essere anzi preceduto dall'educazione nazionale.

Osserva all'on. Minghetti che la Commissione non ha fatto alcuna confusione tra capacità e capacità; essa ha corretto il discernimento senza riconoscere la distinzione fatta dall'on. Bonghi, e prima di lui dal Guizot, tra capacità politica ed intellettuale. A proposito dell'istruzione, da alcuni apprezzata come il principal pregio della legge, da altri condannata come un pregiudizio del nostro secolo, si meraviglia che questa strana e ardita negazione succeda al ritornello che le vittorie germaniche del 1866 e del 1870 siano dovute al maestro di scuola (Bene!). Ciò gli ricorda i satirici versi del poeta:

Una educar, lo so, ma è per corbello,
Bimbi, chi spende per mandarvi a scuola!

Questa glorificazione dell'ignoranza gli fece risovvenire alcune parole del Royer-Collard che domandava se vi fossero due specie umane quando sentiva negare ogni efficacia educativa alla scuola. Eppure egli, il ministro, aveva imparato, non da pedagogisti e da rettori, ma da filosofi che la scienza della lettura e della scrittura è un mezzo senso per l'uomo. L'alfabeto sarà poca cosa, ma è la chiave per dischiudere al popolo le umane cognizioni; l'alfabetismo non è la coltura ma il mezzo per procurarsela.

E nella stessa materia elettorale, il saper leggere permette all'elettore di partecipare alla lotta e di informarsi da sè del valore dei candidati. Perciò il Mill non poteva separare il suffragio universale dall'istruzione universale ed un altro illustre diceva che democrazia è demopedia.

Dalle relazioni degli ispettori scolastici egli potè desumere che non è vero che gli alunni abbandonino il corso elementare ad otto o nove anni e più non lo frequentino.

Se non che è stato detto anche che l'istruzione perverte, anzichè migliorare gli animi; ma le statistiche criminali, riferite

---

3

APPENDICE

I MISTERI DELL'ACQUA TOFANA

III.

La scoperta e gli arresti

La Relazione sincrona già da noi citata comincia col narrare come, correndo l'anno 1658, e si sentì con stupore dell'istesso Pontefice morire alcune persone d'una infermità, che bene osservata da medici non veniva giudicata naturalmente, ma più tosto d'artifizioso veleno dolcificato con ingrediente tale, che si rendeva impossibile il poterne dare alcun ragguaglio, perchè quelli che morivano di questo antidoto erano così belli e coloriti in volto, che non davano alcun indizio, anzi minimo contrassegno di veleno. Fra altri morti di questo male furono il caramecchio a S. Salvator delle Coppelle, il marito della bella macellara e il marito della linarola a Pontesisto. Mons. Baranzoni, Governatore di Roma, che si era stato avvisato andò egli personalmente a S. Salvatore delle Coppelle, per fare qualche osservazione, et egli stesso si confermò nel sospetto, e credette fermamente che non fossero morti naturalmente ma violentemente. Si accrebbe il sospetto, che li descritti passati all'altra vita erano maritati a tre bellissime giovani con precedenti disgusti, e con finte lagrime, apparenze stupitose e novi sponsali con gran fretta conchiusi, ed altri contrassegni, che rendevano più gravi i sospetti e obligavano il governatore di Roma a scoprirne gli autori. »

Stando al Pallavicino, il Fisco avrebbe avuto sentore dei venefici in modo alquanto diverso, cioè senza punto suo merito. « Una donna – egli scrive – malcontenta del nodo suo maritale aveva comprato un vasetto di quell'acqua potente e con ciò era uscita d'impaccio: alcuni mesi dopo confessando ella il suo fallo al sacerdote con raccontargli, come sogliono le femmine, tutta l'istoria al disteso, le fu messo dubbio s'era tenuta di palesar alla corte quell'ignota peste che andava serpendo per la città e che poteva venir micidiale d'innumerevoli innocenti, ond'ella, senza esaminar la sua obbligazione, più volte offerse di scoprir ogni cosa ove prima ottenesse l'impunità come avvenne; ma dovendo trattar con sagacissimi malfacenti ed in causa nella quale era malagevole di avere il corpo del delitto, fu adoperato l'artifizio »

L'artifizio fu differente per la De Grandis e la Spara, cioè volgare per la prima, nobile per la seconda. Per la De Grandis, il Bargello propose di mandare una donna a comprare l'acqua per uccidere il proprio marito, predisponendo le cose in modo che al momento in cui fosse alla medesima consegnato il veleno egli coi suoi potesse cogliere l'avvelenatrice in flagrante.

Il tranello riuscì compiutamente. Giovanna De Grandis accondiscese a portare da se un fiaschetto, il veleno si vendeva a fiaschetti come il vino, in una casa verso Porta Pinciana a destra vicino alla Chiesa di S. Isidoro, ove i birri scappando fuori di sotto il letto, la presero col fiaschetto in mano mentre dava le istruzioni circa il modo di adoprarne il contenuto. Sottoposta subito ad interrogatorio rispose avere avuto incarico da una donna della quale ignorava il nome di portare quel fiaschetto all'altra donna con la quale fu sorpresa. Condotta subito in Tor di Nona subì altri esami rispondendo il liquido del fiaschetto servire a togliere macchie dal viso ed essere a lei stato dato con incarico di portarlo alla casa presso Porta Pinciana da una donna di cui sapeva soltanto l'abitazione, cioè *alli Monti per la via che va alli Serpenti*. Nel luogo indicato a Panisperna non si trovò alcuno — fatta una perquisizione si scoprirono parecchi dei soliti fiaschetti. Sulle prime la De Grandis persistè nella favola dell'acqua per levare le macchie, ma poi confessò esser veleno composto da altre donne et a lei affidato in deposito. Non andò molto che confessò anche di più: — il veleno averlo composto lei secondo la ricetta insegnatale dalla Giulia Tofana che essa diceva madre e non madrigna di Girolama Spara la quale continuava a fare e spacciare il veleno medesimo. Aggiunse che l'arsenico l'aveva avuto dal Padre Girolamo, poichè gli speziali non le davano.

Ma non anticipiamo sui particolari del Processo che verranno a suo luogo e vediamo invece le scene teatrali dell'arresto di Gerolama Spara. La preda era difficile e l'artifizio per impadronirsene fu ingegnoso. Eccone il racconto preso nella solita Relazione:

« Ordinò il governatore al Bargello, che facesse venire in Roma la sua consorte, per doverla ingerire allo scoprimento di questo gravissimo delitto, e mettere in esecuzione il modo che era stato inventato da sua Signoria Ill.ma che fu il seguente: Giunta a Roma la moglie del Bargello, alla quale fu dato il titolo apparente di Marchesa Romanini, carrozza e cinque staffieri, con precetto et ordine espresso di Mons. Governatore che non potesse ne dovesse partire dal suo palazzo assegnato alli Monti senza sua licenza et ordine, dovendo star celata per meglio riuscire in questa faccenda, e quando usciva dovesse andare a bandinelle serrate perchè non fosse riconosciuta, e la sua prima uscita con carrozza e staffieri fosse per andarsene da Gerolama Spara alla Longara, detta l'Indovina, e dovesse farla chiamare, et andare in sua casa e dirgli, che essendo dama forestiera venuta di fresco di Roma, per disgusti passati con suo marito nella di lui fuga si fosse perso un anello di 2000 scudi, e sapendo che essa possedeva la virtù di indovinare quando ciò seguisse, gli darebbe un legato di 100 doppie, e cercare di tirar la detta Girolama al partito di dargli l'acqua della Tofana con un regalo subito di 10 doppie d'oro e promessa di cento altre doppie nell'esperienza da farsi di detta acqua nel far morire un Cane. Instrutta la Signora finta Marchesa, quale per essere donna scaltra e *ghinalda* ammaestrata in ciò, capì subito bene e vi si ingerì e riuscì nel modo seguente:

« Avendo avuto l'avviso dal marito di doversi mettere in esecuzione l'ordine di Mons. Governatore fece attaccar la carrozza, con essersi vestita pomposamente con damigella, che era la moglie del Caporale di Borgo, scaltra donna e parlatrice, si avviò alla Longara.

« Nel passaggio che fece per il Ponte incontrandosi a passare D. Mario Chigi, e curioso di sapere chi fosse quella Dama, gli fu risposto da uno staffiere, che era la Signora Marchesa Romanini; restò stupito per quest'insolito nome, che non aveva mai inteso onde fu obbligato il Governatore comunicargli il suo segreto, che lodò la grandezza del suo pensiero che partorì una sì bella invenzione. Proseguendo il viaggio la signora Marchesa, giunse alla Longara e mandò a vedere se la signora era in casa, per parlargli di cosa premurosa. Giunse la signora Girolama alla carrozza, ma prima domandò che dama ella fosse, gli fu risposto essere la signora Marchesa Romanini Riminese; cominciò a complire con affettuosamente et invitare la signora Marchesa in sua casa, la quale, smontata da Carrozza si portò nella Casa della signora Girolama colla sua Cameriera, venuta poc'anzi in Roma dalla Sabina, e doppo alcuni complimenti, la signora Marchesa, gli raccontò tutto il fatto della fuga, e li strepensi avuti da suo marito, descrivendolo per uomo fiero, e tiranno, terribile, crudele et avaro e mostrò che nella fuga si era perduto un anello di 2000 scudi di valore, et avendogli detto, una Dama stata in sua Conversazione, come sua parente che lei avesse l'arte di indovinare; perciò quando per sua opera, o mezzo gli desse qualche indizio gli prometteva un regalo conveniente e tutti quei servigi, che fossero stati in suo potere. Rispose Girolama Spara che per allora non poteva risolvere niente, ma che fosse ritornata tra tre o quattro giorni, che avrebbe pensato e datogli risposta.

« Intanto mostrò la sig.ª Girolama grande afflizione delli suoi disgusti, che passava con il Marito. Ripigliò subito la signora Marchesa, mostrandogli la sua gran passione, nella quale viveva, e cordoglio che sentiva giornalmente, essendo che il Marito la teneva in continuo disturbo, pregando giornalmente Iddio, che le togliesse di vita, per liberarsi da quell'angustie, che gli recavano continue agonie e che si saria contentata di perdere quanto possedeva per salvarsi da quel legame, al quale continuamente di astrarsi pensava, ma poco e

anche dall'on. Indelli, dimostrano il contrario. Altra accusa si è fatta alla istruzione, quella cioè di credere il numero degli spostati; e l'on. Coppino ha attribuito piuttosto all'esercito il contribuire ad un tale aumento. Si aggiunse che a 21 anno i giovani hanno già dimenticato il poco appreso dalla scuola. Ove non bastasse a negare tale accusa la presunzione che la necessità quotidiana volgono a mantenere l'esercizio, le statistiche dei giovani soggetti alla leva le danno la più formale smentita.

Spiega che il ministero sostiene l'istruzione elementare obbligatoria a preferenza del solo saper leggere e scrivere per evitare che con artifici si eluda la legge. Con la proposta limitazione invece si eccitano tutti i cittadini a conseguire il diritto elettorale ed insieme a partecipare ai benefici dell'istruzione.

Ma è vero che con ciò si provveda ad un corpo elettorale? È vero che si è voluto favorire l'elemento giovane? Anzitutto chi tali cose afferma dimentica tutte le altre categorie di elettori, quelle in ispecie dei censiti e dei pigionanti. Ma poi il ministero, per evitare quell'accusa, propone un emendamento, che egli legge, secondo il quale nelle prime liste elettorali saranno iscritti anche coloro che proveranno di possedere le cognizioni richieste dalla legge innanzi ad apposita Commissione.

Gli on. Bonghi, Sonnino e Zucconi sostennero che la scuola obbligatoria non è e non sarà per molti anni avvenire accessibile alla grande maggioranza dei fanciulli. Tale argomento è contraddetto dal fatto che la scuola obbligatoria fin dal 1879 era attuata in 7530 comuni che vuol dire oltre il 91 per cento dei comuni, per il 70 per cento della popolazione.

Il ministero poi non ha potuto accettare per base dell'elettorato la quarta classe elementare che non è introdotta se non in 6076 degli 8279 comuni del regno e che non è frequentata che dal 2 per cento degli alunni.

Quanto al pleonasmo ravvisato dall'on. Arbib in alcune categorie, nota che esse furono indicate espressamente per evitare a molti cittadini a favore dei quali milita la presunzione della capacità, la noia e la difficoltà della produzione delle prove.

Passando al censo, si dispenserà dal dimostrare, poichè lo ha già fatto magistralmente l'attuale ministro del commercio, che il censo, come fondamento all'elettorato, non è che uno strano anacronismo. Nè la scuola che lo sostiene venne ringiovanita dall'argomento della posizione sociale addotto dagli on. Bonghi e Minghetti e che venne già sostenuto dal Guizot.

Che se nel Belgio tale criterio è mantenuto dipende dal fatto che esso è scritto nella costituzione che non può essere modificato che da una costituente con due terzi dei voti; proporzione impossibile a raggiungersi in un paese ove i partiti politici sono tanto equilibrati. Esso è inscritto nella legge vigente presso di noi; ma per una ragione che non somiglia a quella qui addotta, cioè come semplice presunzione di capacità. E tale ragione, come insegna il Brougham, cessa quando il censo si abbassi eccessivamente come come propone l'on. Bonghi.

DI RUDINÌ. È il solo inglese che lo dica!

ZANARDELLI (ministro). Tutti quelli che si citano sono i soli! (Si ride).

MORANA. Ciò proverebbe che venti lire non bastano.

ZANARDELLI (ministro). Certamente non bastano. Forse perchè lei era con l'onorevole Sella?... (Ilarità). Bisogna aggiungere che un censo modestissimo non assicura indipendenza maggiore di quella di chi nulla possegga. E di più, accordando l'elettorato a chi paga un'imposta qualsiasi, si creerebbero elettori a capriccio.

La Commissione non ha escluso i proprietari, ma soltanto li ha ammessi a condizioni pari degli altri cittadini, escludendoli con ciò da un privilegio.

L'allargamento fondato sul censo determinerebbe una sproporzione tra le varie parti d'Italia, perchè nel mezzogiorno non esiste piccola proprietà. Nè il censo è sempre indizio di proprietà, perchè il debito ipotecario, che sale a 4 miliardi, ne distrugge gran parte.

Se si dovesse trarre il censo a base dell'elettorato, si commetterebbe poi un'ingiustizia a danno dei contribuenti d'imposte indiretto, le quali colpiscono il più modesto cittadino di almeno 40 lire annue.

Ma che il censo non sia stato ritenuto dalla Camera italiana presunzione di capacità, lo prova il fatto che nella legge per la giuria si è elevato il criterio del censo da 40 a 300 lire.

A chi propone di convertire in politiche le liste amministrative, domanda se i frutti dati dagli elettori amministrativi possano dar ragione ad una simile misura.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

(La seduta è ripresa alle ore 5 35).

PRES. L'onorevole guardasigilli ha facoltà di proseguire il suo discorso.

ZANARDELLI, proseguendo il suo discorso, dice che fu ripetuta spesso dagli oratori di Destra l'accusa che il progetto di legge favorisce le grandi città a danno delle campagne.

L'on. Minghetti accusò il progetto di evidente parzialità.

L'onorevole ministro dice che questa accusa non è fondata. Il progetto non sancisce la prevalenza delle città sulle campagne; tutt'altro.

Sfida a citare una sola parola della relazione da cui trapeli sfiducia o noncuranza per le campagne.

Fu sempre favorevole a provvedimenti atti a migliorare le classi agricole, ma non può disconoscere la realtà delle condizioni diverse delle classi cittadine.

L'oratore esamina le opinioni di pubblicisti stranieri e italiani di varie scuole su questa questione e risponde all'on. Minghetti.

Esamina le accuse che si fecero alle plebi nel corso della discussione e ricorda che nella sua Brescia la plebe fece nel 1849 rifulgere di nuova luce la stella italiana. (Bene a Sinistra)

Risponde all'on. Lioy e parla delle condizioni del popolo, dichiarando che la vita pubblica non può esser privilegio delle classi elevate. (Bene)

L'on. ministro risponde poi all'accusa che questo progetto di legge abbracci troppe cose, sia troppo complesso.

Dice che è un problema vasto e complesso questo, ma perchè non potrà risolverlo un'assemblea politica?

Cita leggi complesse votate da Parlamenti stranieri.

Dice che una grave responsabilità incombe a tutti e specialmente alla maggioranza. Bisogna che la Camera risolva questo problema.

È necessario che nei punti capitali vi siano votazioni compatte.

Se ciò non avvenga noi saremo fieri di cadere per la riforma e sulla riforma, come disse il presidente del Consiglio.

Conchiude esprimendo la speranza che dalla riforma sorgerà un corpo elettorale sempre rinnovato di novella forma, liberale, illuminato, che darà la speranza di veder tramandato alle generazioni venture il nostro pensiero di vera libertà, di civile democrazia. (Bene a Sinistra — Applausi.)

PRES. La parola spetta all'on. Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI propone che, soppressi gli articoli 2 e 3 i paragrafi 3 e 4 dell'articolo 1° siano così formulati:

« § 3. Di saper leggere e scrivere; eccezione fatta a favore di coloro i quali al 1° gennaio 1882 abbiano compiuti gli anni 35 di età.

« § 4. Di essere iscritti personalmente, o appartenere e convivere in una famiglia, o società di lavoratori, il cui capo figuri tra i contribuenti ad una almeno delle tasse dirette imposte dallo Stato o dai comuni, ed averne effettuato il pagamento nei due anni precedenti a quello della iscrizione nelle liste elettorali. »

L'oratore parla fra le grida e i rumori. Si chiede da ogni parte la chiusura.

PRES. Si intende che la chiusura è colla riserva della parola al relatore e a quelli che hanno fatti personali: la chiusura della discussione sui tre primi articoli è approvata.

Ben'inteso che hanno diritto di svolgere emendamenti coloro che li hanno ancora da svolgere.

La parola spetta all'on. Morana per fatto personale.

MORANA. L'on. Guardasigilli ha risposto ad una mia interruzione, gridandomi: Voi eravate con Sella.

Io poteva aspettarmi una apostrofe di questa natura da altri, fuorchè dall'on. Zanardelli, ministro. Per aver diritto di governare gli altri bisogna aver la calma a governare sè stesso.

Non è questo il momento a lunghe spiegazioni, ma dirò che non ho a pentirmi di avermi trovato coll'on. Sella d'accordo in un programma di libertà e di progresso. (Qualche rumore a sinistra)

A me non preme per avere una patente di liberalismo di averla dalla chiesa dell'on. Zanardelli. Io non ho una vita di uomo illustre, ma di uomo che combattè per la patria. (Bene!)

Io resto ciò che fui, liberale, anche senza la patente dell'on. Zanardelli. Io sarò sempre ciò che fui, elevato alla libertà, alle istituzioni, alla Dinastia. (Bene!)

ZANARDELLI (ministro). Io ho detto che l'on. Morana era d'accordo coll'onorevole Sella.

MORANA. Proprio.

ZANARDELLI. Una interruzione si semplice non mi pare che dovesse sollevare tante dichiarazioni.

L'on. Morana ha confermato l'accordo. Ebbene, io rimango nella mia opinione; egli resti nella sua, cioè che sia meglio per la libertà il programma dell'onorevole Sella.

MORANA. La mia teoria circa al censo potrà peccare, ma io credo che una misura che può permettere maggior numero di elettori sia liberale.

Del resto, io misuro i principii dalle idee e non dagli uomini. Posso credermi liberale senza appartenere alla Chiesa dell'on. Zanardelli.

PRES. L'incidente è esaurito.

La seduta è sciolta a ore 8 10.

Lunedì seduta alle 10 ant.

ROMA

Tiro a segno. — Come fu in precedenza annunziato, domenica 12 corr. a ore 5 pom., avrà luogo, nei prati della Farnesina, presso Ponte Molle, la solenne distribuzione dei premi che chiuderà gli esercizi domenicali e il concorso finale del tiro a segno, anno 1881.

I doni ricevuti e che saranno in questa occasione distribuiti ai tiratori, sono i seguenti:

« Anfora in bronzo, dono di S. M. il Re. Fucile da caccia, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta. Un elegantissimo cofanetto, dono di S. A. R. il principe di Carignano. Due fucili Wetterly, dono del ministro della guerra. Orologio d'oro acquistato coi denari elargiti dal ministero dell'istruzione pubblica. Fucile Wetterly, fabbrica svizzera, dono di S. E. il principe Doria Pamphili Giannetto. Coltello da caccia, dono di S. E. il generale Medici. 2 fucili Wetterly acquistati con denari del ministero dell'interno e dell'istruzione pubblica. Medaglia d'oro, dono del municipio di Roma. Fucile, dono del prefetto. Un dono del presidente ».

Case Vaticane. — Ieri mattina una carovana di pellegrini tedeschi assistette alla messa celebrata nella sua cappella privata del Pontefice e fu pure da lui comunicata.

Seduta preparatoria. — Anche ieri sera i consiglieri comunali si riunirono, dalle 9 alle 12, al Campidoglio, in conferenza privata. Essi presero ad esame la parte finanziaria dell'applicazione della legge sul concorso governativo.

Saggio finale. — Alle 5 pomeridiane di domenica, avrà luogo l'esperimento finale di ginnastica, che verrà dato dagli alunni delle scuole comunali nella Palestra all'Orto botanico, presso il Colosseo.

Banchetto sociale. — Alle 7 1/2 di domenica, ai Prati di Castello, avrà luogo il banchetto della Società tra i lavoranti parrucchieri, per festeggiare la libertà... festiva.

I soci si riuniranno alla sede sociale e si recheranno quindi sul terreno del banchetto, preceduti dal concerto romano.

Cadavere sconosciuto. — A tre chilometri da Porta Portese, fu ieri estratto, dalle acque del Tevere, un cadavere in istato di avanzata putrefazione. L'autorità sta cercando di scoprire qualche cosa, essendo, ancora, incerto financo il sesso della persona.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del 9 giugno 1881, ha preso le seguenti deliberazioni:

Favorevoli: Tolini Benedetto — Gatti Salvatore.

Favorevoli in parte: Ambrosetti Agata — Baragli Giovanni — Belli Marco — Cancellieri Pietro — Colafrancesco Filippo — Cartellesi Paolo — Frondini Artemisia — Gangi Giuseppe — Pambianco David — Montecchi Francesco — Pagni Pietro.

Contrari: Ambrosetti Francesco — Angelini Santo — Cancellini Adamo — Deserti Giuseppe — Emanueli Giustino — Mucentti Di Giuseppe Erminia — Marcocci Valentino.

Ritornati all'Agenzia per ulteriori informazioni: Carti Antonio — Giotti Santo — Danzis Giuseppe — Orlandi Luigi — Sansoni Francesco.

Fabbricati.

Favorevoli: Ceccarelli Costantino — Cicognani Scipione — Desideri Giuseppe — Municipio di Roma — Patrizi Michele — Pantanella Nicola.

Favorevoli in parte: Cartoni Camillo — Colletti-Camerai Angela — Cassetta Pietro.

Modificazione d'orario. — Dalla direzione delle poste di Roma riceviamo la seguente comunicazione:

« Atteso il cambiamento dell'orario delle strade ferrate avverranno le seguenti variazioni nei servizi postali con effetto dalla sera dell'11 corrente.

Le buche dell'ufficio centrale e quelle del succursale in via Sistina, si vuoteranno alle 10 30 per la partenza del treno 16 diretto per Ancona e alle 10.5 per la linea di Firenze.

Le lettere raccomandate saranno ricevute fino alle 10 10 dal detto ufficio succursale e fino alle 10 20 all'ufficio postale presso la stazione, dove si venderanno francobolli fino alle 10 45. »

Esposizione artistica. — Ieri, al tocco, si è riunito, in Campidoglio, il Comitato generale per l'Esposizione nazionale di belle arti, che avrà luogo, al nuovo palazzo di via Nazionale, nel 1882.

All'adunanza, durata sino alle ore 2 1/2, assistevano 54 membri.

Si è prima proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza. A presidente, per acclamazione, fu eletto il ff. di sindaco, comm. Armellini; furono nominati vicepresidenti il duca Leopoldo Torlonia ed il conte Paniscera di Veglio; a segretari vennero eletti i signori Tesorone e Ferrari.

Venne poi distribuito a ciascun membro della Commissione il progetto di regolamento presentato dal sindaco, a nome della Giunta; e nella prossima seduta, che sarà tenuta, forse, lunedì 20, se ne comincierà la discussione. In quella seduta, se vi sarà tempo, si procederà pure alla nomina del Comitato esecutivo.

Pericolo scampato. — Nelle ore pom. di ieri, un giovane studente, da Spoleto, certo Sinibaldi Tito, stava per fumare nella sua camera, che è al terzo piano del palazzo del Bufalo, in via della Valle. Acceso il sigaro, gettò il fiammifero in un angolo della stanza, ove trovavasi una cassetta, contenente ben 150 chilogrammi di polvere da caccia. Il fiammifero, ancora acceso, andò a cadere proprio su quella scatola, che improvvisamente scoppiò con fragore spaventoso. Tutta la polvere s'era infiammata. Il colpo prodotto dalla polvere sulle pareti della camera fu così violento, che i vetri e le imposte di parecchie finestre furono fracassate, i mobili della camera rotti o bruciati. Accorsero subito i vigili, i quali dovettero puntellare le mura della casa, che, dalla parte dello scoppio, minacciava di crollare. Il giovane studente, all'infuori di un grande sbalordimento, non ebbe, per prodigio, a soffrire veruna lesione.

Incendio. — Alle due pomeridiane si manifestò, ieri, il fuoco, nel primo piano di una casa, sul Monte Celio, dietro il Colosseo. Accorsero guardie, vigili e truppa; ed il fuoco, che aveva preso proporzioni piuttosto vaste, fu spento dopo circa due ore di lavoro. Fortunatamente nessuna vittima: il danno però recato dal fuoco alla casa ed ai mobili è piuttosto rilevante.

Grosso furto. — Una signora forestiera era ieri sera alla stazione di Roma, nella sala di aspetto, pronta a partire. Colta da uno stordimento, la signora, venne subito soccorsa ed... alleggerita di gioielli e denaro, per un valore di lire cinquemila. La questura sta ora cercando in persona tanto caritatevole verso quella signora, per darle la meritata ricompensa.

Programma musicale da eseguirsi in piazza Colonna il 12 giugno dalle ore 9 pom. alle 11:

1. Marcia. — Metesmo.
2. Sinfonia « I lituani » Ponchielli.
3. Gran Concerto « L'Iride » Gatti.
4. Marcia turca. — Mozart.
5. Pout-pourri « La forza del destino » Verdi.
6. Gran Finale 2° « Saffo » Pacini.
7. Valtzer « Catena di rose » Borsanovik.

Regio Lotto. — Estrazioni dell'11 giugno:

Roma 11 — 13 — 36 — 34 — 54

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

11 giugno 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	748,6	1/4 cop.	—	17,3	9,4
Domodoss.	763,2	sereno	—	15,6	15,8
Milano	763,1	1/4 cop.	—	13,8	14,3
Venezia	763,9	1/4 cop.	calmo	19,8	17,2
Torino	763,6	1/4 cop.	—	15,0	14,3
Parma	763,6	3/4 cop.	—	19,8	14,1
Modena	763,6	1/2 cop.	—	19,6	11,4
Genova	763,2	3/4 cop.	tranq.	17,7	19,2
Pesaro	762,9	pioggia	l. mosso	15,9	11,6
Porto Maurizio	763,2	3/4 cop.	mosso	20,1	17,3
Firenze	763,2	3/4 cop.	—	17,0	17,2
Urbino	763,2	nebbioso	—	13,4	13,8
Ancona	764,6	pioggia	l. mosso	22,3	16,8
Livorno	762,9	1/4 cop.	mosso	20,4	15,5
Città Ducale	763,0	3/4 cop.	—	22,4	7,5
Camerino	763,?	tutto cop.	—	20,2	12,0
Aquila	763,8	sereno	—	21,6	15,9
Roma	762,7	nuvoloso	—	19,1	13,6
Foggia	762,4	1/4 cop.	—	23,3	14,5
Napoli	761,9	tutto cop.	calmo	20,9	14,7
Potenza	762,1	3/4 cop.	—	16,7	8,9
Lecce	762,6	1/4 cop.	—	23,2	16,2
Cosenza	762,9	tutto cop.	—	18,0	13,0
Cagliari					
Palermo	764,1	tutto cop.	agitato	23,6	15,9
Caltanissett.	761,1	tutto cop.	—	18,8	10,0

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Virzi
dif. Argenti - Crispolti (per la parte civile).

Udienza del 10 giugno.

Il 24 gennaio del corrente anno, in Olevano Romano, circa le 4 pom. si trovavano nella bottega del macellaio Baldi Mariano, Luigi Milano, Pietro Rocchi, Vincenzo Ranieri ed altri.

Il Milano ed il Rocchi giuocando alla morra vennero a diverbio sul numero dei punti. Vincenzo Ranieri che presenziava al giuoco, quale spettatore, volle intromettersi nella questione dando torto al Rocchi; da ciò ne nacque un più grave diverbio. Il Rocchi ed i suoi compagni, invitarono il Ranieri ad allontanarsi aggiungendo lievi vie di fatto alle quali questi reagì afferrando pel petto il Rocchi; ma questi estratto un coltello lo colpì per ben due volte producendogli due ferite, una delle quali avendogli tagliato la vena jugulare interna cagionò la quasi istantanea sua morte.

Arrestato il Rocchi confessò la sua colpa, invocando a sua discolpa il beneficio della grave provocazione che gli venne concessa oggi dai giurati, accordandogli anche le attenuanti. La Corte lo condannò quindi a 7 anni di relegazione.

Il comune di Arezzo ha vinto avanti le Sezioni riunite della Corte di Cassazione di Roma una causa di non lieve importanza per le finanze dei municipi italiani in ispecie di quelli delle grandi città.

La causa si riferiva alla questione « sul« l'onere o meno dell'anticipazione delle « spese di giustizia ossia delle tasse giu« diziarie nei procedimenti penali per con« travvenzione ai regolamenti municipali; » onere che il comune di Arezzo sosteneva non dovuto.

Fin da quando sorse la causa aretina, la questione, cui la medesima si riferiva, lungamente dibattuta nelle vie amministrative, non era nuova neanche avanti ai tribunali e, fra le altre, era nel dominio della più estesa pubblicità la controversia agitatasi tra il municipio di Firenze e la intendenza di finanza di quella città, la quale aveva dato occasione a due sentenze, la prima della pretura (prima) del 21 aprile 1875, e la seconda del tribunale civile del 15 decembre dello stesso anno, ambedue favorevoli alla tesi sostenuta dal comune. Il quale precedente era tanto più notevole, in quanto il governo, mostrandosi compreso della giustizia di tali giudicati, non aveva fatto ricorso al giudizio della Cassazione, nè da quel momento aveva più preteso dal comune fiorentino l'anticipazione e il rimborso di altre spese all'infuori di quelle della istruttoria; e, di più, con Nota della Direzione generale del ministero delle finanze, diretta all'intendenza di Padova, del 21 gennaio 1877 e pubblicata nel manuale degli amministratori anno 1878, pagina 60, aveva dichiarato distrepenare anche dai propri consulenti legali di non ravvisare opportuno il riproporre la questione avanti i tribunali e aveva finalmente autorizzato quella stessa intendenza ad applicare nei rapporti col comune di Padova le massime stabilite dai tribunali di Firenze.

Anche altri comuni del regno avevano ottenuto in fatto un eguale trattamento: [illegible] il municipio di Arezzo, il quale si trovò quindi costretto ad esperimentare avanti i tribunali le proprie ragioni convinto come era della giustizia che le assisteva e dell'incongruenza improvvisata che il governo nella interpretazione e nella applicazione di una medesima legge tenesse doppi pesi e doppie misure, negando a lui quel diritto, che, era esplicitamente ed era implicitamente, aveva in altri riconosciuto.

La causa del comune di Arezzo, però, non ebbe buona fortuna nè davanti la pretura locale del secondo mandamento, che ne conobbe in prima istanza, nè davanti al tribunale civile, che la giudicò in appello. Ma, avendo il municipio proposto ricorso avanti la Cassazione di Roma dalla sentenza del tribunale, ne ottenne l'annullamento, mediante sentenza del 21 gennaio 1880 che rinviò la cognizione della causa al tribunale civile di Firenze.

Non pertanto l'autorità del principio fissato dalla Cassazione, il tribunale civile di Firenze, contraddicendo anche agli stessi precedenti propri, ricalcò le orme della sentenza annullata e sottopose il comune a nuova soccombenza.

Fu allora necessario che il municipio avesse nuovamente ricorso alla Cassazione di Roma, che, questa volta, avrebbe dovuto giudicare a sezioni unite e stabilire definitivamente la sua giurisprudenza sul punto disputato. E così è avvenuto di fatto colla decisione della Corte stessa pronunziata a sezione unite e pubblicata il 1° giugno corrente.

Con questa decisione viene fermata la massima che le spese che i comuni sono obbligati ad anticipare nei procedimenti penali per contravvenzione ai loro regolamenti, si limitano esclusivamente alle spese di istruttoria e conseguentemente *non comprendono l'onere delle tasse giudiziarie*, conosciuto in tariffa colle denominazioni di *diritti di Cancelleria* e *diritti degli uscieri*. E poichè queste tasse ascendono in ogni giudizio contravvenzionale ad una media di 12 a 14 lire riesce facile il comprendere l'importanza della vittoria riportata dai comuni sulle pretese dell'amministrazione delle finanze.

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

Leggiamo nel *Ravennate*:

Alla nostra Corte d'assise nei giorni 7 ed 8 giugno si discusse la causa contro Fantini Virginio, di Luigi, d'anni 38, coniugato con figli, guardia campestre di Villa Godo, detenuto, accusato di omicidio volontario con premeditazione ed agguato, qualificato assassinio, per avere nell'8 gennaio 1881 in parrocchia S. Michele di Ravenna, con intenzione di uccidere, aspettato per qualche tempo affine di ucciderlo, volontariamente sparato un colpo di fucile a breve distanza contro la persona di Sebastiano Giardini, producendogli una ferita alla testa che lo rese istantaneamente cadavere.

In seguito al verdetto dei giurati venne condannato alla pena di morte. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera va in iscena al teatro Costanzi la *Forza del destino* eseguita dalle signore Fossa e Novelli e dai signori Beni, Ciapini, Polonini e Mirabella.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il governo e i repubblicani. — Alla *Perseveranza* scrivono da Genova, 8 giugno:

« Vengo a sapere in questo momento (ore 4 pom.) che il brigadiere dei carabinieri, per cui ebbe luogo il processo contro il garibaldino e repubblicano signor Federico Gattorni, di cui anche avant'ieri parlai, fu condannato a sei mesi di sospensione e trasferito a Cagliari! E ciò dopo una sentenza del tribunale che gli dava pienamente ragione!

Fai e no profeta! Speriamo che gli onorevoli Bovio e Cavallotti saranno soddisfatti.

Vi sarà un deputato non repubblicano, il quale avrà il coraggio di domandare al ministro dell'interno come mai egli condanni un agente della pubblica *forza*, mentre pochi giorni prima i tribunali davano all'agente piena ragione? Sarà possibile ottenere che la luce si faccia sovra un fatto così inaudito?

Staremo a vedere. »

R. marina. — L'*Italia militare* annunzia che il ministero della marina con recente disposizione ha soppresso, dal 15 del corrente mese, il comando locale militare marittimo del lago di Garda, che risiedeva a Peschiera.

— Il regio piroscafo *Pagano* è stato armato a Napoli il 7 corrente per recarsi a sorvegliare la pesca corallina a Sciacca.

In memoria del soldato Ferrero. — Riproducemmo ieri dal *Giornale di Padova* la pietosa narrazione dell'atto eroico compiuto dal soldato Ferrero, morto annegato nelle acque del Bacchiglione per salvare un fanciullo. Nello stesso giornale in data del 10 leggiamo:

« Sappiamo che la Giunta municipale, interprete dei sentimenti di compianto e di ammirazione di tutta la cittadinanza per il coraggio infelice del soldato di artiglieria Ferrero Antonio, di colui che a prezzo della propria vita tentò generosamente di salvare quella del fanciullo Costa presso al ponte dei Taddi, scrisse immediatamente al ministero proponendo la medaglia d'oro del valore civile al nome di Ferrero Antonio.

Facciamo plauso alla saggia e pronta deliberazione.

Sappiamo inoltre che fra gli studenti dell'Università si è manifestato il desiderio d'intervenire agli onori funebri che saranno resi alla memoria del soldato Ferrero.

---

niente alla perdita dell'anello. Sentendo ciò Girolama, e credendo fermamente coll'attestazione delle lagrime che copiose gettava la signora Marchesa, parlò di questo senso: Signora Marchesa, lei non si affligga tanto, nè si metta in maggiori angustie, perchè io ho trovato il modo di liberarla da questi suoi tormenti, e quietarla, e farla vivere lieta, e contenta, quando lei mi prometta segretezza, di non parlare con alcuno di questo, che io gli ragiono. Sappia dunque lei che io gli darò una garafina di certa acqua, che dandola al suo marito, o nel vino, o nella menestra, in pochi giorni sarà tolto di vita, e bisognando in un giorno, in 10 ore, in 5, in 3 o subito come lei desidererà. A quest'offerta la signora Marchesa mostrando grand'allegrezza e giubilo, cavò da una borsa dieci doppie, e le donò a Girolama, pregandola però a dargli quell'acqua, che operava subito, quale disse volerla mandare a un suo confidente acciò le facesse morire, in tanto che lei stava in Roma, ma che desiderava farne l'esperienza prima d'ogni altra cosa, onde la signora Girolama rispose che disponesse lei come voleva restar servita, che la voleva compiacere in ogni modo, onde la signora Marchesa pregò Girolama di fare l'esperienza nel Palazzo suo alli Monti con premio di cento doppie d'oro subito fatta l'esperienza che disse da farsi sopra un cagnolo, che essa teneva in casa, e ciò succederebbe il giorno seguente, e doppo affettuosi complimenti si partì la signora Marchesa, lasciando Girolama colma di gaudio, e di buone speranze; e ritornatasene nel suo palazzo, la sera se n'andò dal Governatore a riferire tutto il successo, e l'appuntamento preso dell'esperienza. Piacque grandemente al Governatore la destrezza di tal femmina e subito ordinò che la mattina per tempo si portassero in casa della Barigella 2 giudici, notari, testimoni e birri per catturarla (la Gerolama) e nell'istesso momento fossero carcerate la Laurarola, Macellara, Cavamacchie e l'altre complici in questo delitto per farne rigorosa giustizia.

« All'ora destinata giunse Gerolama Spara e Graziosa Farina, che era la dispensatrice dell'acquetta, stando i giudici nascosti e li testimoni sotto le portiere per vedere l'esperienza e la signora marchesa disse a Gerolama mostrandogli un cagnolo, acciò tutti sentissero, cioè i testimoni; sopra questo si farà l'esperienza et allora Graziosa Farina, si cavò dal petto una garafina, che la signora Girolama prese in mano, e subito aperta la bocca al Cane gli la mandò in gola, et in termine di una mezza il cane morse, senza gonfiarsi, e senza mutarsi di colore, allora la signora marchesa disse andare a prendere le cento doppie, onde appena passata nell'altra stanza, che si vidde improvvisamente attorniata da Birri, Giudici e Notari che rogarono di quell'atto alla presenza dei testimoni che si sottoscrissero, e furono fermate le donne in casa fino alla sera, e spediti i Birri a carcerare l'altre donne, complici, che giunto l'avviso furono tutte trasferite nelle carceri con gran soddisfazione del Popolo, che si aveva già avuto indizio di questo veleno che si dava, per far morire le genti nel modo di sopra accennato. »

La stessa scena è raccontata più nobilmente e con qualche variante che la riduce meno teatrale dal Pallavicino, il quale scrive: « In questo tempo una discreta fanticella era ita ad una delle malefiche dicendole che una principal matrona desiderava l'aiuto del suo liquore per liberarsi dalle stranezze intollerabili del marito, ma che il voleva dalle sue mani per essere informata da lei sul modo di adoperarlo, che allora sarebbe rimaritata di gran danaro; tantosto ricevesse per caparra una doppia d'oro.

« Corse tosto a quest'essa la malefica, e mirando qui ogni apparenza di casa nobile, sentendo parlare colei con finissima imitazione del vero, fu lontana da ogni sospetto; anzi, postasi a consolare le finte angoscie della creduta gentil donna, cavò fuori il suo elisire e le diè certezza che ciò la trarrebbe di pena; mostrando di rasserenarsi alquanto, soggiunse l'altra: e se per avventura questo mio perverso marito nell'infermità si ravvedesse con tali segni di penitenza che io potessi confidarmi di una durabile emendazione, sarebbevi in tal caso argomento di risanarlo? Perocchè sallo Iddio che non vorrei la sua morte, purchè mi trattasse in modo che la vita per me non fosse peggiore della morte. — Sarebbevi, disse la malefica, e non men agevole che sicuro, ed insegnollo. Allora si diè fine alla mascherata. Saltarono fuori dalle cortine del letto e dalle vicine portiere molti ministri della Corte, che tutto scoprono lo testo, alcuni de' quali presero la mala femmina con la guastadetta in mano che, sigillata solennemente, fu poi data a bere a due animali di diversa specie, amendue i quali infermarono, ma uno che non fu curato morissi e l'altro col rimedio additato ritornò sano. »

Un altro arresto singolare è registrato dal Pallavicino, che scrive: — « È anche memorabile che una di queste malvagie di cui sapevasi il nome e le fattezze, ma che per la sua minuta condizione, come succede, era scampata dagli occhi benchè lincei del fisco, portata dalla mano vendicatrice di Dio, andò alle prigioni per intender novelle delle compagne, e quindi ai contrassegni raffigurata, ebbe agio di abitar fra loro fino alla morte. »

Girolama Spara negò tutto e sempre, ma le rivelazioni della De Grandis e i resultamenti del Processo bastarono per la carcerazione di altre donne, tutte popolane. Alcune dame dell'aristocrazia avrebbero dovuto subire la stessa sorte, se ordini venuti dal Vaticano non avessero impedito alla giustizia di andare per tutto fino in fondo. Le donne che figurano come accusate nel Processo, oltre la Spara e la De Grandis, sono: Maria Spinola, Francesca Lorenzi, Elena Canterini, Elena Ferri, Teresa e Cecilia Vercellini, Graziosa Farina, Anna Maria Conti, Laura Crispolti, buone mogli quasi tutte, che avevano mandato all'altro mondo i mariti. Pensate non vi siano anche quell'altre!

A. [illegible]

Questi nobili e pietosi sentimenti nell'animo della nostra brava gioventù sono assai lodevoli e confortanti ».

— Fino a questa mattina non si erano ancora trovati i cadaveri degli infelici.

BIBLIOGRAFIA

In Montagna, di Paolo Lioy. — Bologna, tipografia editrice Zanichelli.

Rammentiamo di aver letto in un bellissimo libro del Lessona, a proposito dell'*Escursione sotterra*, di Paolo Lioy, queste parole: « L'autore nella prima giovinezza fece meravigliare colla pubblicazione della *Vita nell'Universo*; dopo quella pubblicazione si diede a studi speciali, descrisse e classificò insetti e fossili, coltivò insomma con pazienza invitta quegli esercizi, che per quanto aridi, non possono essere trascurati dal naturalista. Ma il Lioy scrisse anche libri popolari di scienza, e ottenne il preziosissimo premio cui tanti sospirano invano, il premio tanto gradito ed efficace, di vedere i suoi scritti avidamente cercati dal pubblico. Questo pubblico italiano, per tante ragioni ora svogliato di lettura, aspetta ansiosamente i volumi del Lioy, li cerca appena pubblicati, ed avidamente li legge. Egli ha un fare pieno di forza, di brevità, di energia che trascina irresistibilmente il lettore; tocca le più gravi questioni con verità, grazia e brio ad un tempo, e con quel certo non so che di malinconia, che allo studioso della natura, non accademicamente incadaverito, scende nell'anima in faccia a tante misteriose grandezze... Dalla prima all'ultima pagina sta, dirò così, librata l'anima dell'autore, schietta, energica, amante. »

Citiamo questi brani del Lessona, perchè non avremmo potuto esprimere più esattamente il diletto provato nella lettura del recente libro: *In Montagna*. Quanta scienza, quante bellezze, quanta originalità! È un mondo di fiori, di farfalle, di paesaggi, che, come in un immenso caleidoscopio, passa innanzi alla mente, senza mai stancarla, affascinandola sempre. La erudizione più varia e più minuta forma il fondo di un quadro nel quale la vita universale si muove svariata e brillante nelle sue infinite manifestazioni. Avvezzi al giro contorto delle frasi e della verbosità degli eruditi, schiacciati spesso dalla loro dottorale pesantezza, tanto più si ammira la scienza facile insieme e profonda, disinvolta e luminosa nella sua semplicità, e il tesoro di nozioni condensate in ogni periodo, senza discapito della lucidità e del brio festoso dell'esposizione.

In questo libro vi sarebbe materia per molti volumi, e veramente, letto e riletto, fa meditare più che molti volumi; carattere non insolito negli scritti del Lioy ove la concisione e l'abborrimento da ogni prosopopea sono pari alla ricchezza dell'osservazione e dell'erudizione.

E perciò pochi libri di letteratura amena riescono attraenti come questo, che mentre diletta nutre la mente di così grande corredo di cognizione. Vi è una certa soggettività di stile e di *humour* che rende sempre più simpatico il detto autore, e che, leggendolo, lo fa quasi conoscere e amare personalmente. Ora egli conduce sull'alta montagna e apre dinanzi alla vista con magico pennello lo spettacolo della vita alpina negli animali e nelle piante, ora ritorna ai giovanili ricordi, a memorie del passato nelle quali tutti troviamo un eco di ciò che abbiamo pensato e sentito; ora trasporta nei tempi lontani, nei mari che coprivano i nostri continenti, dipinge i loro abitatori che trovansi fossili sui nostri monti, le isole di coralli, gli arcipelaghi di palmizi, la vita dei mondi estinti, i grandi mammiferi che popolavano i deserti dove, tante migliaia di secoli più tardi, dovevano sorgere le nostre città.

E finalmente nel delizioso monologo intitolato *sull'erba*, apre le finestre di un palazzo incantato, e mostra la vita intima dei prati e dei boschi in ciò che ha di più seducente e curioso, sotto nuovi aspetti, con mille considerazioni originali, con passaggi bruschi e inattesi da meraviglie a meraviglie. Spesso anzi accade di perdersi nel labirinto delle relazioni degli esseri dell'universo, nelle osservazioni fine e delicate del mondo morale contrapposto al mondo fisico; il filo sottile che unisce i capitoli pare che si spezzi; si assiste a una corsa vertiginosa alla Gian Paolo Richter. Ma, rileggendo, non è che apparente disordine nell'armonia generale, come nelle correlazioni de' fenomeni della vita.

Scrittore efficacissimo, il Lioy anche in questo libro si rivela non meno letterato che naturalista insigne. Mentre è assorto nelle descrizioni della natura, mentre ne ha innanzi i più difficili problemi, fa sempre in lui capolino l'artista.

Il suo stile non ha alcuna pretesa, scorre fluido, alla buona, qualche volta ostentatamente negletto; ma quanta arte di sapersi far leggere! Il Lioy è stato uno dei primi che a noi giovani insegnò vol' suoi libri quella buona prosa italiana, spoglia dalle scorie dei pedanti, scorrevole, disinvolta, famigliare, schiva dallo ricercatezze sterili della forma che uccidevano la spontaneità e la verità.

Bisognerebbe citare troppi esempi in questo nuovo lavoro, della potenza di uno stile gaio, arguto ed amabile. Sono veri gioielli i capitoli: *Perduti nelle vette*, *Sinfonia*, *Foreste morte*, *Sulle rive*, *Nel prato*, *Il Re della creazione*, *Camere nuziali*, *Nell'acqua*, *Da vivere e vivere*, *Contraddizioni*, *Piccoli peccati*, *Nel mare verde*, *Concatenazioni*, *Catastrofe*, ecc.

Come modello del genere ci piace citare questa descrizione della turba nera dei rondoni: « Nel mese di luglio tutta « Roma è coperta da un padiglione di « rondoni. Per goderne lo spettacolo è « bello andare su un'altana, verso il tra« monto, a piazza Navona. Il cielo n'è tutto « pieno. È un tafferuglio, un bombario, un « chiasso, una rivolta, un [illegible]. Tal« lavava [illegible] tutta il cardinale vicario « Spamo non si vede che un rivoltolo« mento grande, come di atomi quando « s'apre la finestra e il sole vi spande « nelle camere. La quadriglia immensa si « confonde, si mescola; le dame precipi« tano di qua, di là, cercando i cavalieri, « i cavalieri si slanciano da tutte le parti « cercando le dame. »

« Ma, è piuttosto, ho paura, uno sfrenato « cancan, di quelli che si ballano quando « i tappi delle sciampagne tappezzano il « pavimento. È un polverio d'ale, un ran« nuvolamento a turbini, a vortici, a trombe. « Le strida aumentano, la gazzarra infu« ria; in fondo si disegnano nuvole rosse « sulle montagne abruzzesi, i monti della « Sabina diventano turchini. Tratto tratto, « dall'enorme disordine si raggruppano « brigate, si spiccano a venti, a trenta, a « cinquanta, partono come frecce, si but« tano dietro i campanili di Sant'Agnese e « dietro i tetti di palazzo Braschi, e scap« pano via come fulmini verso il Pantheon, « verso piazza del Popolo. Altre turbe si « abbassano come se volessero gettarsi tra « le fontane o in mezzo alle balie, ai sol« dati, ai venditori di limonate, ai sena« tori che escono da palazzo Madama, alle « popolane che ritornano dalle botteghe, « alle ciociare ferme sulle cantonate coi « mazzi di spighe e di garofani, alle er« baiole coi fasci di lattughe, ai fruttaioli « colle ciliegie legate a ciocche. Poi si « rialzano subito, volano altissime sopra « l'obelisco, sopra le torri, si perdono nel« l'oscurità. La cupola di S. Pietro manda « raggi argentei. Qualche vetrata delle case « del corso Garibaldi splende come se ar« desse. D'improvviso giungono rinforzi « alla baraonda; nuovi stuoli arrivano da « Monte Pincio, da Castel Sant'Angelo, « dal Campidoglio, dal Colosseo. Quelli « che stavano per partire ritornano; ne « scoppia un altro parapiglia, come se un « vento grande ravvoltolasse nell'aria una « montagna di piume. Ce ne vuole a met« tervi a letto, rondoni! Il cielo è diven« tato tutto blu; s'accendono i fanali a « gas. I bimbi fanno un diavolio sulla « piazza, la ronda, la bestia a quattro « gambe, la mosca cieca, i quattro can« toni, i cavallucci, i capitomboli, le ca« priole, mostrando natiche e tutto, ruz« zando, saltando, ballando; ma cominciano « ad essere inseguiti dalle bambinaie, che « si staccano dai bersaglieri.

« Qua e là piove qualche scappaccione o « qualche sculacciata. S'odono piccole « grida di ribellioni e pianti. La piazza si « spopola, e anche il cielo. Bimbi e ron« doni si dileguano nella stradetta verso « la Rotonda, nei vicoli verso Campo dei « Fiori, nei labirinti verso il Corso e « verso piazza Colonna. E si scende dal« l'altana; ci aspetta abbasso un passerale « meno allegro. Buona notte, rondoni! E « buona notte in tutte le case, a tutti i « bimbi, a tutte le vecchierelle, a tutti « quelli presso a cui sulle travi o sulle « cornici voi piegate sotto l'ala la testina « nera. »

Non sappiamo quale critico abbia detto che, dopo aver letto *In Montagna*, par di essere ritornati da una lieta passeggiata, in un mattino di primavera, e d'aver l'animo rallegrato dai profumi e dai sorrisi della campagna. Riponendolo, si prova quella stessa malinconia che dice di provare l'autore: « quando, abbandonate le altezze serene delle montagne, si ritorna alla vita malsana di quaggiù, e si rivedono quei musi duri in abito nero e in cilindro, e si sentiamo dare ancora del cavaliere e del commendatore! » Ma un pregio singolare di questo libro è anche un altro: il sentimento che ispira della bontà. Spietatamente inesorabile nel censurare e le ridicole vanità e le sorde libidini che si rendono così spesso orgogliosi gli egoisti, » quale miniera di affetti e di benevolenza schiude per le classi diseredate, specialmente nei bellissimi capitoli: *I montanari*, *L'amico grande*, *Cattiveria*, e qua e là in tutto il volume. È una lettura che non solo ci lascia più istruiti, ma anche più buoni, onde, più che scrivere un articolo bibliografico, ci è parso, esprimendo le nostre impressioni, di aver obbedito ad un sentimento di gratitudine verso l'autore.

RAFFAELE SAVASTANO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, tra le quali

A grand' uffiziale:

Angeloni barone comm. Giuseppe Andrea, segretario generale del ministero dei lavori pubblici, deputato al Parlamento.

2. Regio decreto che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Cassino.

3. Regio decreto che autorizza la Banca di San Severo in San Severo.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che il cavo sottomarino tra Hong-Kong e Amoy (China) è momentaneamente interrotto per causa di riparazioni. I telegrammi per Amoy e Shanghai sono istradati per la via austro-russa, riscuotendo le tasse relative. »

—

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 7 aprile, che autorizza il comune di Ventimiglia ad esigere un dazio di consumo sopra alcuni generi.

3. R. decreto, 24 aprile, che autorizza il comune di Spezia ad esigere un dazio [illegible].

5. R. decreto, 26 maggio, che abilita ad operare nel Regno la Società francese: « La Phénix, compagnie française d'assurance sur la vie. »

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria, in quello del Demanio e delle tasse e in quello dei telegrafi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

Il governo ottomano, ha in data del 28 maggio p. p., partecipato alla R. ambasciata a Costantinopoli di avere interdetto, fino a nuovo avviso, l'esportazione dei cereali dalla provincia di Koniah.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della tornata di ieri, l'on. Martini Ferdinando ha destato nella Camera vivissima sorpresa narrando, collo svolgimento d'una interrogazione al ministro d'istruzione pubblica, atti d'indisciplina degli studenti e atti di debolezza del corpo accademico della regia università di Siena.

Come i lettori vedranno dal resoconto della seduta, l'onorevole ministro dichiarò di non avere notizia dei fatti esposti dall'on. Martini e che questi ha saputo per informazioni di giornali locali.

Il ministro, riferendosi a ciò che avvenne nell'università di Siena il 3 giugno, assicurò che la disciplina e il decoro non furono in alcun modo offesi, ma l'on. Martini, pur dichiarandosi soddisfatto delle assicurazioni del ministro, lo invitò a chiedere nuove informazioni e gli raccomandò di procedere con energia se i fatti fossero quali egli li ha appresi dalla stampa locale. E sarebbero veramente gravi, imperocchè i professori avrebbero ceduto davanti alla prepotente indisciplina degli studenti. Noi desideriamo vivamente che non sia esatta la narrazione dei giornali locali, ma se i fatti fossero quelli che l'on. Martini ha esposto, l'energia del governo, a tutela del decoro dell'università e degli studi, non potrebbe che essere calorosamente raccomandata.

Dopo l'interrogazione dell'on. Martini, fu ripresa dalla Camera la discussione del primo, secondo e terzo articolo del progetto di riforma elettorale.

L'on. ministro della giustizia ha proseguito il suo discorso in appoggio del progetto di legge.

Egli ha fatto molti sforzi d'ingegno per confutare le argomentazioni colle quali le proposte ministeriali furono vigorosamente combattute, ma ci pare che molte delle sue parole riescano a dimostrare ognor più evidentemente il fondamento delle accuse degli avversari del progetto.

L'on. ministro sostenne la condizione della istruzione obbligatoria per l'elettorato e presentò un emendamento all'art. 1°.

Egli tentò anche di provare che il progetto non favorisce le popolazioni delle città a preferenza di quelle delle campagne, ma l'accusa dell'on. Minghetti e di altri in questo punto essendo fondata sul testo chiaro e preciso delle proposte disposizioni, non poteva essere distrutta dalle parole del ministro.

L'on. guardasigilli conchiuse con un caldo appello alla maggioranza affinchè le discussioni procedano sollecite e le votazioni sui punti principali della riforma siano compatte.

Le incertezze che il ministero rivelò e rivela sulle varie questioni non contribuiranno alla compattezza invocata dall'on. Zanardelli, del cui discorso la conclusione fu da una frazione della Sinistra applaudita.

Dopo lo svolgimento d'un emendamento dell'on. Alli-Maccarani, l'onor. Morana, prendendo argomento da una interruzione del guardasigilli, parlò brevemente del suo accordo coll'on. Sella. Dichiarò di credersi sempre liberale, anche se non appartiene alla Chiesa dell'on. Zanardelli e rinnovò la sua affermazione d'essere d'accordo coll'on. Sella su un programma di libertà e di devozione alle istituzioni e alla Dinastia.

La Camera ha approvato la chiusura della discussione dei tre primi articoli, ma parleranno ancora il relatore e i deputati che proposero emendamenti.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Nella riunione di ieri mattina gli Uffici completarono il numero dei membri componenti le Commissioni per l'esame dei seguenti disegni di legge:

Insegnamento privato secondario: Commissari sono gli onorevoli Bonghi, Nocito, Ferrati, Zeppini, Merzario, Ferrini, Baccelli G. L., Dini, Simoni;

Trasferimento del giardino e istituto botanico di Roma: Verè, Berti Ferdinando, Lugli, Mariotti, Pianciani, Odescalchi, Di Leuna, Balestra, Di Carpegna;

Stipendi e promozioni degli insegnanti nei licei e ginnasi: Bonghi, Faina E., Ferrati, Mariotti, Merzario, Cocconi, Cuzzi, Di Pisa, Ercole;

Proroga di trattati di commercio e navigazione: Genala, Cuoi, Berti Ferdinando, Pavolo, Branca, Farina A., Trompeo, Luzzatti, Mussoni, Carcano.

Furono inoltre eletti gli onorevoli Lacava, Gattoni, Cervetto, Maiocchi, Vacchelli e Genin a commissari pel disegno di legge relativo alle somministrazioni dei comuni alle truppe.

Gli onorevoli Di Blasio S., Grimaldi, Solidati, Di Lenna e Partenza furono nominati commissari della Giunta che deve riferire sul disegno di legge: Convenzione colla Società delle strade ferrate meridionali.

SEGRETARI GENERALI

L'on. Simonelli ha definitivamente accettato l'ufficio di segretario generale presso il ministero d'agricoltura e commercio.

PROROGA
DEI TRATTATI COMMERCIALI

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera il 6 giugno:

Articolo unico. Il governo del Re ha facoltà di prorogare per un tempo che non oltrepassi la data del 1° giugno 1882:

1. La convenzione di commercio del 1° gennaio 1879 tra l'Italia e la Francia;

2. La convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 fra l'Italia e la Francia, col mantenimento dello *statu quo* per la pesca del corallo in Algeria;

3. Il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio del 9 aprile 1863;

4. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Brettagna del 1 agosto 1863;

5. Il trattato di commercio del 31 dicembre 1865, e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l'Italia e la Germania;

6. La convenzione di commercio tra l'Italia e la Svizzera del 28 gennaio 1879.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Alcuni giornali hanno annunziato che il ministero della guerra ha l'intendimento di rimandare ai rispettivi corpi tutti gli ufficiali che si trovano comandati presso l'amministrazione centrale, e di sostituirli con altrettanti impiegati civili.

Questa notizia non è esatta, nè si tratta a quel riguardo di alcuna innovazione. Il ministero della guerra intende soltanto ridurre il numero degli ufficiali comandati ai più stretti limiti consentiti dalle esigenze del servizio, e ciò in omaggio all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata del 21 dicembre 1880.

Si è manifestato il desiderio che sia prorogato il termine fissato a prestare il giuramento per gli ufficiali della milizia territoriale, e ciò perchè essi abbiano modo e tempo di provvedersi dell'uniforme.

La necessità di questa proroga non è giustificata, poichè con un Atto del 3 maggio, N. 71, il ministero della guerra ha stabilito che gli ufficiali della milizia territoriale possono prestare il giuramento, presentandosi individualmente ed anche in abito borghese.

LO SCRUTINIO DI LISTA
AL SENATO FRANCESE

Riferiamo dal *Temps* il sunto della discussione che ebbe luogo al Senato francese sullo scrutinio di lista:

Il signor *Milliard*, il solo membro della Commissione che sia partigiano dello scrutinio di lista, dice che la relazione omise di presentare gli argomenti che militano in favore dello scrutinio di lista.

V'ha un punto sul quale egli è d'accordo col relatore, è sul diritto del Senato di esaminare la quistione; il Senato non deve essere unicamente una Camera di registrazione.

L'oratore confuta uno per uno gli argomenti del signor Waddington che il Senato, votando lo scrutinio di lista, si condannerebbe ad un certo abbassamento morale.

L'oratore confuta soprattutto l'argomento tratto dal carattere plebiscitario dello scrutinio di lista. Egli conchiude così:

« Non è solamente sulla quistione dello scrutinio di lista che il Senato deve dichiararsi, è sull'unione del partito repubblicano, sull'accordo dei poteri pubblici (Benissimo! Applausi a Sinistra).

Il signor *Jouin* risponde.

Egli dice che la quistione di cui si tratta ha un intimo rapporto colle leggi costituzionali.

L'opposizione del Senato non è soltanto di diritto, essa è necessaria.

L'oratore fa la storia della quistione quale si presentò all'Assemblea nazionale. Non è possibile di avere due Camere che funzionino insieme senza equilibrarle in un modo o nell'altro.

Le leggi del 1875 stabilirono un equilibrio, per la compensazione, che la legge presentatavi ha per scopo di far sparire (Benissimo! in qualche banco).

Il signor *Hervé de Saisy*. Non si tratta di equilibrio delle due Camere, ma dell'interesse della Francia (Rumori).

Il signor *Jouin*. Ma l'interesse della Francia non è egli nel regolare funzionamento delle due Camere, altrimenti si ritornerebbe al sistema funesto di una Convenzione.

L'interesse del paese non è egli che le leggi siano ben fatte, che non vi sia da temere un dittatura? (Applausi in qualche banco).

Il signor Jouin insiste sul punto che il carattere plebiscitario della nuova legge elette ale potrebbe diminuire l'autorità dell'istituzione della presidenza della repubblica. L'oratore ripete ch'egli teme la dittatura (Rumori a sinistra).

Non abbiamo noi veduto, egli dice, il 1848 cominciare il 24 febbraio e finire il 10 dicembre? La minaccia della soppressione del Senato, dice il signor Jouin, non mi commuove. Il Senato non ne sarà tocco. (Applausi al Centro).

Il signor *Dauphin*, constata che il signor Jouin non attaccò lo scrutinio di lista come modo di votazione cattivo. Gli si fa un'opposizione di circostanza. (Benissimo a Sinistra).

L'oratore non crede che, se la Camera fosse eletta collo scrutinio di lista, sarebbe alterato l'equilibrio fra le due Camere.

Egli confuta questo argomento e parla di sinistre profezie contenute nella relazione.

Fra gli applausi della Sinistra egli respinge i timori manifestati dal sig. Waddington, derivanti sia dalla situazione d'un pretendente, sia da un soldato fortunato eletto collo scrutinio di lista.

Egli fa osservare che collo scrutinio di lista i partiti estremi, i partiti rivoluzionari sono allontanati dalla rappresentanza nazionale.

Ciò che si prende di mira nella relazione, esclama il signor Dauphin, è una personalità. (Vivi applausi)

L'oratore parla dell'eventualità d'un conflitto e delle conseguenze politiche che provocherebbe.

Votare lo scrutinio di lista, egli dice, evitare dei conflitti; ecco la migliore delle politiche.

Il signor *Waddington* svolge gli emendamenti riassunti nella sua relazione.

Dopo il discorso del signor Waddington, il voto comincia allo scrutinio segreto, in mezzo ad una grande agitazione, sulle conclusioni della Commissione che respingono il progetto Bardoux.

Il progetto, com'è noto, venne respinto con una maggioranza di 34 voti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Liverpool, 10. — Stamane fu scoperto un tentativo di far saltare in aria il palazzo del municipio, con polvere da cannone. Una porta fu danneggiata. Furono arrestati due individui armati di rivoltelle.

Berlino, 10. — Il Reichstag, per appello nominale, respinse con 153 voti contro 102 la somma domandata pel Consiglio economico dell'impero.

Il principe Milano, accompagnato dal principe ereditario, assistette all'ispezione delle truppe.

Il principe partirà questa sera per Pietroburgo.

Parigi, 10. — La voce che alcuni ministri vogliano dimettersi in seguito al voto del Senato nella seduta di ieri non è confermata.

La *France* ed altri giornali credono che si calmerà presto l'agitazione cagionata dalla questione dello scrutinio di lista, riguardo alla quale il paese mostrasi indifferente.

Parigi, 11. — Assicurasi che nel Consiglio di gabinetto tenuto iersera sotto la presidenza di Ferry, l'idea di anticipare le elezioni non abbia incontrato alcuna opposizione.

Le elezioni avranno luogo probabilmente al principio della seconda quindicina di luglio, se gli Uffici della Sinistra, i quali saranno invitati domani a deliberare su tale questione, emettono un avviso conforme.

Londra, 11. — La polizia di Chester ricevette l'avviso che i Feniani di America avrebbero spedito agenti incaricati di distruggere gli edifici pubblici nelle principali città d'Inghilterra.

Il *Times* smentisce la dimissione del conte Karolyi, ambasciatore di Austria-Ungheria.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	92 77 1/2
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	673 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 10 giugno.

Mercato non molto fermo con affari piuttosto limitati.

Il nostro Consolidato 5 0/0 esordito a 94 75 e 94 72 1/2, salì a 94 77 1/2, chiudendo da 94 77 1/2 a 94 75, dopo pervenuti i corsi d'apertura di Parigi.

Per l'ex-coupon, contanti, fecesi 92 30.

I Prestiti Pontifici quotati ai prezzi di ieri.

Trascurate le Azioni della Banca Generale, con qualche affare per fine a 676 e 676 25.

Poche Azioni Gas vennero pagate 940 50. Banco Roma 636 a 634. Acqua Pia 937 a 936. Condotte 546 a 545. Credito Mobiliare 945. Banca Romana 1110. Meridionali 400.

I Cambi un poco più fermi.

Parigi a 3 mesi 100 20. Londra 3 mesi 25 32. Napoleoni 20 30.

Ore 6. Rendita 94 75 a 94 77 1/2. Banca Generale 676 fattosi, restando così offerta. Tutto il resto inalterato.

MANTEGNA.

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 0/0	94 77 1/2	94 72 1/2
Napoleoni d'oro	20 24 o	20 24 1/2 o
Londra 3 mesi	25 30 o	25 30 o
Francia a vista	101 — ch	101 — ch
Azioni Tabacchi	942 — n	940 — n
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	490 — n	490 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	638 — n	— —
Credito mobiliare	945 — n	943 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 11 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 —	86 10
» » »	86 70	86 [illegible]
» » 5 0/0	119 45	119 12
Rendita italiana 5 0/0	93 60	93 80
Ferrovie romane	— —	150 —
Obbligazioni romane	— —	377 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 25 —
Banca ipotecaria	— —	[illegible] —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 3/8
Obbligazioni lombarde	— —	291 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/8
Rendita turca	17 02	17 35
Banca di Parigi	— —	1325 —
Tunisine	— —	475 —
Egiziane 6 0/0	386 —	386 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	103 7/8	103 7/8
Rendita spagnuola esterna	24 11/16	24 3/4
Banca di sconto di Parigi	847 —	845 —
Prestito orientale russo	— —	60 —
Rendita austriaca nuova	81 3/8	81 3/4
Argento fino	— —	122 —
Credito fondiario	— —	1742 —
Fondiaria	— —	604 —
Unione generale	— —	1297 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 10 giugno (ore 10 pom.)

24 5/8 Spagnuolo esterno.
86 75 Francese 3 0/0.
119 51 Francese 5 0/0.
384 Egitiane.
17 Turco.
80 Ferrovie turche.
93 55 Italiano.
660 Banca ottomana
Calma.

VIENNA	9	10
Lire italiane ... Fiorini	46 80	46 95
Mobiliare	348 70	346 70
Lombarde	120 —	119 50
Banca anglo-austriaca	145 —	145 25
Austriache	359 50	360 —
Banca nazionale	833 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 28 1/2	9 29 1/2
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 35
Cambio sopra Londra	116 80	116 85
Rendita austriaca	77 —	— —
» » in oro	78 40	78 90
Union-Bank	137 70	138 70
Rendita austr. nuova (oro)	94 10	93 30
Rendita ungherese nuova	117 —	117 05

BERLINO	9	10
Mobiliare	611 —	612 —
Austriache	645 —	649 —
Lombarde	210 —	212 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 1/2	20 38 1/2
Rendita italiana	92 60	92 70
Detta (fine mese)	92 40	93 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	102 80
Rendita turca	17 10	17 —
Prestito russo	94 20	94 50
Prestito russo orientale	60 20	59 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 80	208 20

Dopo borsa: Mobiliare 609. Austriache 643. Lombarde 211 (pessimissime).

LONDRA	9	10
Cons. inglese	100 3/16 — —	100 1/4 — —
Rendita ital.	92 3/4 a — —	92 1/4 a — —
Spagnuolo	24 3/4 a — —	24 1/2 a — —
Turco	16 3/4 a — —	16 3/4 a — —
Egiz. nuovo	75 3/4 a — —	75 7/8 a — —
Ottomano (71)	77 1/4 a — —	77 1/2 a — —
Argento fino	51 1/2 a — —	51 1/2 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti	
Per a quarta pagina	L. 0,30
Comunicati in quarta pagina	» 0,70
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente	« 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe DON TOMMASO CORSINI**
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: Comm. **DOMENICO BALDUINO,** Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

LA FONDIARIA VITA! Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Comm. Prof. **PIETRO CIPRIANI**, Senatore del Regno
Vice-Presidente: **DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI,** Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Gultard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria,** Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

FERNET-BRANCA
Brevettato dal R. Governo
dai FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca plaudito da celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma.--L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multe e danni.

ROMA

Il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica di Fernet—Branca dei Fratelli Branca e C., di Milano, e siccome incontestabile ne risco trai il vantaggio, così col presente intendo di costatare i casi specia ai quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessaria la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti ordinariamente disgustosi ed incomodi il liquore suddetto, nel modo e dose come opra, costituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazione, a tempo debito e di quando in quando che prendano qualche cucchiaiata del Fernet Branca non vi avrà bisogno di somministrargli di frequente altri antelmintici,

4. Quegli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso ,potranno con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi suaccennate.

Invece di incominciare il pranzo, come fanno tutti, con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo è prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai Sig. Branca, che seppero confezionare un liquore utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengano dall'estero. — In fede di che rilascio il presente. Lorenzo Dott. Bartoli' Med. Primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI

Gennaio 1870. — Noi sottoscritti medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele ove nell'agosto 1878 erano raccolti a folla gl'infermi come abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca e C., di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troyammo come febbrifugo, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli, Dott. Gius. Felicetti, Dott. Luigi Alfieri, Mariano Tofarelli, Economo provinciale — sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità — Cav. MARGOTTA, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868. — Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico Per il Direttore Medico, Dott. VERA.

Prezzi: — In bottiglia da 1 litro L. 3 50 — la bottiglia piccola L. 1 50
Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi

Più risolvente e anche più depurativo dell'olio di fegato di merluzzo; il **Iodio Diastasato** in granuli è d'un uso facile e espressamente indicato contro la *scrofola*, il *gozzo*, *ulceri, tumori, malattie delle ossa*, ec.

Parigi, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Roma nelle farmacie Marignani Gualtiero — Garneri Domenico Beretti G. — Donati Domenico — G. Parenti — G. Bacher e C. — Garinei Pietro — Corsi Pietro — Luigi Siciliani e Società farmaceutica Romana.

XXII° ANNO
Stabilimento idroterapico
di
ANDORNO
Aperto dal 1° Giugno
Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture, per i capelli e la Barba. 1 Boul Bonne Nouvelle *Paris*.
Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi n. 6 — Giardino di Flora, corso 348 — Riccò S. Lorenzo in Lucina 7. (8)

RIGENERATORE UNIVERSALE Ristoratore dei capelli sistema Rossetter di Nuova-York perfezionato dai chimici profumieri *fratelli RIZZI* inventori del Cerone Americano. *Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli.* — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridà il lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda a biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti, presso L. 3 con relativa istruzione.

Deposito Generale in **Roma** presso l'**Emporio Commerciale Internazionale**, *Dante Ferroni* via S. Luigi dei Francesi, n. 6, e da tutti Profumieri e Parrucchieri d'Italia.

N. B Spedizione tanto in Italia che all'Estero contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

GRANDE HOTEL MIRABEAU
8 Rue de la Paix
albergo di 1° ordine per famiglie, il più bel cortile in Parigi, grandi e piccoli appartamenti, da fr. 10, camere da fr. 5 per giorno in su. — Bellissima posizione.

AVVISO

Dalla Tipografia editrice della *Gazzetta Ufficiale* (EREDI BOTTA, Roma, via della Missione, n. 2 e 3) è stato pubblicato il

MANUALE
PER GLI UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE.

Contiene tutto quanto è necessario a conoscersi da questi ufficiali per l'esercizio del loro grado.

L'opera è stata riconosciuta di piena utilità dal Ministero della Guerra.

Vendesi presso la stessa Tipografia e dai principali librai al prezzo di lire 5.

Presso la Tipografia medesima trovasi poi anche una speciale Raccolta contenente tutte le disposizioni di legge, di regolamento e di atti Ministeriali concernenti le norme e le condizioni per la ammissione allo

ARRUOLAMENTO VOLONTARIO DI UNANNO

l'istruzione, la disciplina, il trattamento durante l'anno di volontariato, come pure gli esami per la promozione a sergente e la nomina ad ufficiale di complemento alla fine dell'anno stesso.

Vendesi al prezzo di Lire 1.

NON PIU' MEDICINE
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

il quale restituisce la salute allo stomaco, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropsia, mancanza di freschezza o d'energia nervosa; *34 anni d'invariabile successo*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi) la cui mancanza dei quali nel pane bianco e nella pasta cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica »

Estratto di 100,000 cure comprovanti quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,324 — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica.* Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 87,811 — Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 78.910 — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomito di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perduto.

(3) GIUSEPPE BOSSI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78. Stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Becker, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Beretti, farmc., via Frattina, 146 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 8 — Rocco Chiesa, via Maddalena, 46 — Gaetano Caroni, piazza di Spagna, 945 — CIVITAVECCHIA, G. Castelnuovo, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le altre presso i principali farmacisti e droghieri.

AVVISI-OMNIBUS
AVVISO DI 25 PAROLE
PER UNA VOLTA CENT. 50 · PER DIECI VOLTE L. 4.
Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento* per 13 mesi a tutto Giugno 1882 Lire 5.
Spedire *vaglia postale* alla Direzione — FANO (*Marche*).

CONCORSO
Per cura sanitaria. Pizzarolo (circondario Voghera). Stipendio pei soli poveri L. 1500. Cura degli abbienti, clientela libera. Dirigersi per schiarimenti Sindaco Locale. Ricorrere presentando documenti.

VENDESI UN MOTORE usato verticale della forza di 2 cavalli in ottimo stato per uso di Tipografia pompa idraulica, molino, torchio a olio ecc. Prezzo convenientissimo da non temere concorrenza
Rivolgersi per le trattative alla Tipografia dell'*Opinione* via Seminario N. 87 Roma.

LIBRI presso l'agenzia d'annunzi dell'*Opinione* trovasi vendibile un assortito deposito di libri editi dai F.lli Treves di Milano sulle più recenti pubblicazioni uscite nel corrente anno

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Avviso N. 2725/2

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 24 giugno 1881 nell'ufficio della R. Pretura di Anagni di si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

Lotto N. 4293 — Tabella N. 4651 — Tenuta composta di tre grandi terreni seminativi siti nel Comune di Anagni ai Voc: Gloriano, Fasola e Cadecchio ed Isoletta, provenienti dal Capitolo Cattedrale di S. M. Maggiore in detto luogo. Segnato in mappa alla Sez. X. coi N. 84 all'88 e 93 col complessivo estimo di scudi 5.368,56. Superficie totale Ett. 77.04.00. Prezzo d'asta 4. 67 371.56.

Lotto N. 4297 — Tabella N. 4654 — Terreno seminativo, vitato ed olivato sito e proveniente come sopra in Voc: La Neca. Segnato in Mappa alla Sez. VIII sei N. 208 al 211 212 (sub 1 e 2) 213 (sub 1 2) 214 (sub 1 2) 215 218 418 coll'estimo di scudi 00. 27. Superficie Ett. 8.27.10. Prezzo d'asta L. 11.036.74.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO.
Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e di Lavori, in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENO

Materiale		Quantità	
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori e lingue per crociamenti	Chilogr	79,500	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	5,391,500	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	286,400	»
TORNITURA e limatura di ferro	»	6,130	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 giugno 1881.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non corredate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o corredate da una ricevuta per una somma inferiore all prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 maggio 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO
Raccolta settimanale delle leggi, dei Decreti, delle circolari, istruzioni e massime di giurisprudenza sull'Amministrazione italiana

Si pubblica a cura della Ditta EREDI BOTTA, e contiene: il testo **ufficiale** ed **integrale** delle **Leggi** e dei **Decreti** (da riunirsi poi in volume a fine d'anno); tutte le **circolari** e **disposizioni** degli uffici governativi centrali; le **massime della giurisprudenza** desunte dai pareri del Consiglio di Stato e dalle sentenze della Corte dei Conti, delle Corti di appello e delle Corti di cassazione.

Le **nomine, promozioni ed altre disposizioni** concernenti il personale di tutta l'Amministrazione dello Stato.

Un fascicolo di 48 pagine di testo e copertina ogni settimana.

Due volumi in 16° ogni anno di oltre 2800 pagine con indici copiosissimi

PREZZO DI ASSOCIAZIONE: **L. 12 annue**

La scelta di esperti collaboratori e la facilità che essi hanno di procurarsi il materiale occorrente alla nuova pubblicazione col mezzo della stessa Tipografia EREDI BOTTA, che è già editrice della Gazzetta Ufficiale del Regno, e ed ha il servizio degli Atti Parlamentari e delle stampe pel Consiglio di Stato e pei Ministeri di Finanze, della Agricoltura e della Pubblica Istruzione, sono garanzia di sicura riuscita del nuovo periodico.

Vaglia e richieste alla DITTA EREDI BOTTA, via della Missione, Roma.

I. R. Privilegiate Fabbriche
MOBILI DI LEGNO COMPATTO CURVATO A VAPORE
FRATELLI THONET
di Vienna
INVENTORI E FABBRICATORI DI DETTI MOBILI
CASA CENTRALE VIENNA

SUCCURSALI:

Via del Corso 119 al 121 — **ROMA** — Via del Corso 119 al 121

Milano — Napoli — Parigi — Londra — Berlino — Amburgo — Monaco — Francoforte — Bruxelles — Amsterdam — Pest — Praga — Brünn — Graz — Bukarest — Odessa — Chicago — Nuova-York.

NB. Per garanzia esigere la marca THONET incisa a fuoco sotto al cerchio di ogni sedile.